

Voci unanimi a un convegno europeo sui problemi del gangsterismo economico.

Troppo spesso riesce a farla franca la criminalità mascherata da affare

Traffici bancari, frodi fiscali a livello internazionale sono il « numero oscuro », la base dell'iceberg delinquenziale - Il ministro Bonifacio: « Colpire ogni zona di franchigia » - Gli altri interventi

ROMA — Gli esperti lo chiamano « numero oscuro »: è la base dell'iceberg della criminalità, quella che nessuno vede quando si compie ma di cui ogni società civile sente gli effetti; quella che neppure i codici penali prevedono, quella che sfugge ad ogni controllo. E' la criminalità che prospera all'ombra delle multinazionali, che passa attraverso i traffici bancari, la frode fiscale.

Sono reati che ben più del delitto quotidiano, anche i più clamorosi per la loro crudeltà, incidono nella vita civile. Ha detto il ministro di Grazia e Giustizia Bonifacio intervenendo ai lavori delle « Giornate europee di difesa sociale sui problemi della criminalità economica » (apertosi a Roma sotto il patrocinio delle Nazioni Unite): « Il ruolo svolto dalla economia ha certo sempre condizionato il modo di essere della società umana, ma in questi ultimi decenni, in relazione alle enormi trasformazioni di cui tutti siamo spettatori e partecipi, i detentori del potere economico hanno acquistato una forma e una capacità di incidenza sulla vita dei popoli che non hanno riscontro in altre epoche storiche ».

Questo potere economico per sopravvivere ha bisogno della criminalità senza volto, anzi essa è la sua fonte primaria, come ha sottolineato nel suo intervento Mireille Delmas Marty ricordando che nella seconda metà del XVIII secolo con l'aumento delle ricchezze e la crescita demografica vi fu un'inversione radicale della tendenza penalistica. Tale inversione portò sempre più il diritto penale ad occuparsi, quasi esclusivamente, di « illegalità di beni » (attentati diretti alla proprietà) mentre sfuggiva « l'illegalità dei diritti » definita come « la possibilità di aggirare i propri regolamenti e le proprie leggi ».

Chi uccide, ruba e violenta commette un « crimine naturale », chi si arricchisce ai danni della comunità è solo un « furbo » che aggira la legge. Si spiega così, è stato

Questo'ultima consente di aumentare i beni che danno potere senza essere puniti. Bisogna spezzare, è stato detto concordemente al convegno, questa « circolarità ». Fino a quando la società civile dovrà subire le ruberie in guanti gialli che la spogliano delle ricchezze collettive a favore di pochi individui basti riflettere a queste cifre: nella Repubblica federale tedesca il giro illegale d'affari è valutato intorno ai 25 miliardi di marchi, mentre un recente studio fatto in Usa ha accertato che se tutti i contribuenti pagassero regolarmente le tasse, la pressione fiscale potrebbe diminuire del 40 per cento) anche il crimine cosiddetto comune troverà terreno fertile per espandersi. Non è forse vero, ancora, che il grande rapinatore, il mafioso, disponendo di molto denaro ha maggiori possibilità di sfuggire a pene severe? Se non altro perché può permettersi grandi avvocati.

Bisogna intervenire, ma come? A monte di ogni pro-

sta operativa sta la consapevolezza espressa dal giudice Di Gennaro che « la criminalità economica non potrà essere combattuta con i soli strumenti della prevenzione e della repressione penale »: questi non saranno accompagnati da una rinnovata concezione del mondo e della vita ».

Alcune indicazioni sono state date nel convegno, che sta prendendo atto dell'estremo ritardo con il quale questi problemi vengono affrontati nei paesi occidentali. Indicazioni sommarie sui campi di intervento. Primo tra tutti quello dell'evasione fiscale, un reato che sempre più acquista dimensioni internazionali e che diventa concreto grazie all'esistenza dei « paradisi fiscali », cioè paesi in cui possono rifugiarsi i « ingenti mezzi », finanziari senza controllo.

Ma dove si gioca la partita decisiva contro la criminalità economica è nell'attività di prevenzione, ha detto il professor Luigi Frey: bisogna vedere i rapporti tra imprese debitorie, intermediari finanziari, creditori; tra finanziamenti pubblici e competitività delle imprese; ristudiare i sistemi di finanziamento delle imprese minori, le attività bancarie, la struttura stessa delle società per azioni.

Ma si è ancora lontani dal trarre l'uso di strumenti di controllo internazionali efficaci per impedire alla grande criminalità economica di proliferare. Purtroppo è questa la sconsigliata conclusione di quasi tutti gli interventi.

Qualcosa comunque nell'ambito dei singoli stati è possibile fare e subito. Lo ha ribadito lo stesso Bonifacio quando ha parlato della necessità che tutti i pubblici poteri dimostrino la piena disponibilità a colpire i comportamenti dannosi per « la collettività senza zone di franchigia » e di « immunità ». Il punto è: c'è questa volontà?

P. G.

La requisitoria del PM di Roma

« La Rinaldi fu uccisa: forse sapeva troppo sul gruppo di via dei Volsci »

I legami della ragazza con i terroristi napoletani - Il ritardo della inchiesta ha fatto sparire troppe prove: chiesta l'archiviazione

ROMA — Silvana Rinaldi fu assassinata a freddo. La sua morte secondo i magistrati inquirenti — sarebbe stata decisa nell'ambiente del « collettivo » di via dei Volsci, di cui la giovane romana, Silvana Rinaldi — come si ricorderà — sparì da casa il 6 maggio del 1975 e fu ritrovata dopo un paio di giorni nel quartiere Collatino, uccisa da un colpo di pistola al petto.

In un primo momento si pensò che la giovane si fosse suicidata. Una mattina infatti stringeva la « Beretta 7.65 » da cui era partito il colpo mortale. L'inchiesta fu quindi rapidamente archiviata, anche se alcuni elementi, come i numerosi bossoli trovati accanto al cadavere, avrebbero dovuto far riflettere sulla anomalia della vicenda.

Una serie di rilievi convinse però in seguito i magistrati a riaprire l'istruttoria: e le sue conclusioni sono state che, quasi certamente, la ragazza fu assassinata. Uno dei possibili moventi afferma il magistrato potrebbe trovarsi nel rancore suscitato dalla decisione della Rinaldi di allontanarsi dal « collettivo » di via dei Volsci. La giovane, insomma, avrebbe « saputo troppo », e non solo su questo, ma anche su altri, per potersi andare indisturbata. Era infatti in stretti rapporti con Anna Maria Mantini, la nappista uccisa, in un colpo romano, dalla polizia il 7 luglio del 1975. D'altra parte, Silvana Rinaldi conviveva da parecchi mesi con Bruno Papale, uno tra gli esponenti di spicco del « collettivo dei Volsci ».

C'è da ricordare, infine, un altro « suicidio » avvenuto nello stesso periodo, in Francia, il 2 giugno, sulla ferrovia Tolone-Bayonne, fu tro-

Lo sconosciuto — prosegue il PM — avrebbe poi messo l'arma nella mano di Silvana, sparando un altro colpo in aria, per fare in modo che la prova del « quanto di manufatti » eseguita sul cadavere potesse rivelare le caratteristiche tracce di polvere da sparo, confermando così la messa in scena del suicidio.

Le conclusioni del PM sono però singolari. Il ritardo delle indagini — dice in sostanza la dottoressa Ceruna — avrebbe impedito di raccogliere elementi di prova certi sull'assassino e sul suo movente: per cui la requisitoria si chiude con la richiesta che l'istruttoria sul delitto sia archiviata per « la mancata identificazione degli autori ».

Fulvio Casali

postami pensioni

Queste le quote di maggiorazione

Quali sono state le misure via via nel tempo in vigore per le quote di maggiorazione sulla pensione dei lavoratori dipendenti?

Sono in molti interessati a tale domanda, perché pubblichiamo di seguito alcune note esplicative.

Le quote di maggiorazione per i familiari a carico dei pensionati al 1° gennaio 1952 e per i lavoratori dipendenti dal 1° gennaio 1974 sono state costituite dagli assegni familiari, mentre a ogni anno per i pensionati ex lavoratori dipendenti, è previsto che tali assegni siano aggiunti con esenzione dei genitori e delle persone equiparate ad figli, la norma è di darne sia a carico dell'assistenzia generale obbligatoria o delle gestioni separate dei lavoratori autonomi. Per tentare di riassumere le varie misure delle quote relative ai lavoratori dipendenti, ecco un sommario come segue:

- 1) Dal 1-1-52 al 31-12-64: 1/10 dell'importo mensile della pensione (non comprensivo dei lavoratori coniugati; le quote valgono solo per i figli);
- 2) Dal 1-1-65 al 31-12-68: 1/10 dell'importo mensile della pensione (non comprensivo dei lavoratori coniugati; le quote valgono solo per i figli);
- 3) Dal 1-1-69 al 31-12-69: 1/10 dell'importo mensile della pensione (non comprensivo dei lavoratori coniugati; le quote valgono solo per i figli);
- 4) Dal 1-1-70 al 31-12-72: lire 570 per i figli e lire 410 per il coniuge (misura assegni familiari);
- 5) Dal 1-1-73 al 31-12-73: lire 570 per i figli e lire 410 per il coniuge (misura assegni familiari);
- 6) Dal 1-1-74 al 31-12-74: lire 800 maggiorate del 10%; e dal 1-1-75 in poi, le quote valgono come pagano le tasse tramite ritenuta alla fonte.

L'INPS toglie ma non dà

Quale pensionato dell'INPS per invalidità mi sono visto decurtare dalla pensione con estrema sollecitudine l'assegno di mio figlio a carico, alla prima scadenza, mentre l'INPS mi deve ancora corrispondere 17 mesi e mezzo di contributi per cassa integrazione guadagni come da delibere della stessa direzione generale dell'INPS. Inoltre, devo ancora usufruire di due ricostituzioni di pensione, la prima richiesta in data 4-11-1974 e la seconda il 22-1-1976. Vi segnalo che, per il primo, non si è rispettato le norme giuridiche e costituzionali che l'Italia ha dato al paese dopo tante lotte?

GIORGIO GOVERNATORI ROMA

La tua pratica è stata finalmente messa in lavorazione. Come da delibere del Consiglio di amministrazione si trascorre un altro tempo per la completa definizione della domanda. Diciamo che entro il 15 ottobre il tuo caso verrà risolto.

Assegnato l'equo indennizzo

Nel marzo 1977 ho sollecitato ancora una volta presso il ministero della Pubblica Istruzione la definizione della mia pratica di equo indennizzo spettante per infermità contratta causa di servizio. Non ho avuto alcuna risposta in merito.

FRANCESCO FERRARA Mugugno del Casello (Avellino)

Di recente è pervenuto al ministero della Pubblica Istruzione il parere del comitato delle pensioni privilegiate, in base al quale il mio caso è stato assegnato all'indennizzo relativo alla VIII categoria, tabella A, n. 1, sulla massima, e in infermità da te contratta a causa di servizio. Ci è stato assicurato che in questi giorni i competenti uffici del ministero della P.I. predisporranno il relativo decreto e lo interverranno alla Corte dei Conti per la registrazione. Nel lo spazio di tre o quattro mesi al massimo, se tutto va bene, potrai percepire tutto ciò che ti compete. Con l'occasione ti facciamo presente che una volta notificato il provvedimento di concessione dell'indennizzo hai facoltà di inoltrare la domanda di aggravamento.

a cura di F. Viteni

Paolo Gambescia

Le decisioni del CIP

Nessun rincaro per il gas in bombole

ROMA — Il comitato interministeriale prezzi (CIP), riunitosi ieri sera a Palazzo Chigi, ha adottato alcune misure per superare l'attuale carenza sul mercato di gas di petrolio liquefatto (GPL), senza però procedere ad alcun aumento.

Il CIP, infatti, al fine di rimediare agli scompensi che si sono verificati e che si verificano sul mercato, ha deliberato la istituzione di una cassa congiungibile per i trasporti di GPL.

Il CIP ha quindi modificato il prezzo di vendita al pubblico di due specie di prodotti (si tratta di una pompa oftalmica, Pensulvit e di un prodotto per la sieroterapia nelle intossicazioni, il disiro) e infine, a seguito

della delibera del CIP del 3 agosto 77, ha approvato il testo del nuovo metodo di determinazione dei prezzi di prodotti petroliferi.

Tale metodo, rispetto a quello attualmente in vigore, presenta le seguenti caratteristiche: 1) maggiore flessibilità e tempestività per il recepimento nei prezzi delle variazioni accertate sui costi inerenti tanto la materia prima, quanto la raffinazione e la distribuzione; 2) attenuazione del regime vincolistico dei prezzi, mediante il trasferimento di alcuni prodotti al regime di determinazione al regime di sorveglianza; 3) puntualizzazione dei criteri per il calcolo di taluni elementi di costo, ad esempio, l'ammortamento

Quasi 200 anni di carcere ai rapitori del piccolo Raimondi

MILANO — Quasi due secoli di carcere, per l'esattezza 198 anni, per i sequestratori del piccolo Paolo Raimondi, strappato dalle braccia della madre nella sua casa di Canegrate il 3 aprile 1976 e rilasciato sedici giorni dopo dietro pagamento di 150 milioni di riscatto: in totale le condanne sono state 16, più una assoluzione per insufficienza di prove e la dichiarazione di non punibilità per un imputato, all'epoca dei fatti, minorenni.

La sentenza è stata emessa dalla seconda sezione penale del tribunale, presieduta dal dottor Salvatore Gianreco: alla famiglia Raimondi dovranno essere risarciti 100 milioni di lire, a tale scopo i disposti trovati nella sentenza si stabilisce che vengano utilizzati beni immobili e somme a suo tempo sequestrati agli imputati.

Due condanne e due assoluzioni al processo di Torino per le BR

TORINO — Dopo molte ore di camera di consiglio, la corte ha emesso ieri sera la sentenza contro Franco Brunelli, Michele Galati, Marco Pasoli e Luigi Pedullaro accusati di appartenere alle brigate rosse.

Il verdetto dei giudici ha espresso due condanne e due assoluzioni: la pena più pesante è andata a Franco Brunelli, che dovrà scontare cinque anni di reclusione, mentre il Galati dovrà scontare sei mesi. Per insufficienza di prove sono stati assolti gli altri due imputati.

Il processo era ripreso nella mattinata di ieri con le arringhe dei difensori che avevano chiesto l'assoluzione. I quattro, infatti, hanno ripetutamente affermato di non aver mai fatto parte dell'organizzazione terroristica e che i documenti trovati in loro possesso sarebbero loro serviti solo come documentazione e per la stesura di libri o saggi sulle BR.

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite.



Carta in mano.

Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate.

Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia, che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera.

Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente.



EUROCASION

Eurocasion, presso la rete Citroën.

CITROEN

Si difende affermando che ignorava i retroscena dell'operazione

Il ruolo di Cossetto per i «traghetti d'oro»

Alla Finmare sapevano tutto - L'ex amministratore delegato visitato nuovamente in clinica dal cardiologo della Camera

ROMA — Il cardiologo della Camera dei deputati ha ieri mattina nuovamente visitato Emanuele Cossetto, ex amministratore della Finmare, ricoverato nella clinica Villa Flaminia di Roma. Il nuovo accertamento è stato disposto in seguito all'interrogazione presentata dal Pci al ministro della Giustizia Bonifacio « per conoscere se nella repubblica italiana esiste una speciale categoria di cittadini che, qualora incappino nella giustizia, invece di essere associati alle carceri, vengono direttamente accompagnati in una clinica di loro gradimento ».

Quale sia stato l'esito della visita fiscale non è stato possibile sapere: comunque il 3 prossimo la commissione inquirente prenderà in considerazione le informazioni che riterrà opportune, dovendo esaminare la posizione di questo imputato il quale come è noto è in stato di arresto per la vicenda dei traghetti d'oro.

Nei giorni scorsi Emanuele Cossetto, ex amministratore delegato e direttore generale della Finmare, rispondendo alle domande dei commissari dell'Inquirente nella clinica romana dove si è fatto ricoverare, ha insistito molto sulla affermazione di estraneità della finanziaria pubblica nell'affare dei traghetti d'oro. La sua linea difensiva è stata molto semplice, lineare: chi ha fatto tutto è stato Ferruzzi-Balbi che in qualità di amministratore dell'Adriatica aveva i contatti con il ministro Gioia da una parte e con l'armatore Russettelli dall'altra. La Finmare, secondo Cossetto, non doveva controllare, non doveva intervenire, non doveva chiedere rendiconti.

Si tratta di una posizione difensiva che è contraddetta, però a quanto pare da molti fatti della istruttoria: la Finmare sapeva e poteva evitare che l'affare andasse in porto, ma non si è mossa. Ad accusare Cossetto non è solo la relazione ispettiva interna che il 15 ottobre del 1976 aveva messo in guardia

Finmare, alcuni giorni dopo, redigeva una nota per l'amministratore delegato con cui formulava diversi rilievi critici? Perché Cossetto ha invece autorizzato l'Adriatica a trattare, senza aver svolto i controlli. Ancora: pare che Cossetto ricevette una offerta di altri traghetti da parte di un'altra società. Erano navi uguali a quelle offerte da Russettelli, solo che costavano meno. Cossetto, nonostante che i suoi tecnici gli facessero notare l'evidente disparità di costo, non diede seguito all'offerta.

C'è poi la storia della doppia corrispondenza tra la Finmare e il ministro: Cossetto in pratica accettò il punto di vista di Gioia e scrisse, addirittura, che in ogni caso si poteva affidare le navi di Russettelli e che questo contratto non impediva la costruzione da parte dei cantieri italiani di imbarcazioni dello stesso tipo. Tanto, disse, le possiamo sempre passare alla Tirrenia, altra società del gruppo. Ebbene i dirigenti della Tirrenia hanno escluso in modo categorico che nei programmi della società vi fosse l'acquisizione di altre navi: non vi erano previsti né l'ampiamiento del servizio merci, né l'acquisto di altro naviglio di Coesva costruzione. Dunque Cossetto inventò di sana pianta la soluzione Tirrenia per non far fallire gli accordi.

Infine c'è da ricordare che il 14 ottobre 1976 un rapporto ispettivo avvisava tanto Cossetto che il presidente Paolucci che l'affare in gestazione era scandaloso. Anche in quella occasione nessuno si mosse. Al di là della questione penale quanto è emerso finora ha già dimostrato, anzi confermato, una cosa: troppo spesso gli amministratori di enti pubblici si comportano come dei boss sottratti ad ogni controllo. Una dimostrazione ulteriore della necessità di mutare indirizzo nelle nomine per incarichi così delicati.

Paolo Gambescia



Emanuele Cossetto.